



Comune di Bagno a Ripoli - Città Metropolitana di Firenze

PROGETTO CONTROLLO DEL VICINATO



Neighbourhood Watch

IL PROGETTO

“CONTROLLO DI VICINATO”

(Concetti, note operative e consigli utili)

VADEMECUM OPERATIVO

Appunti a cura di:

Maurizio Andorlini - referente dei coordinatori dei Gruppi di CDV

dott. Moreno Bosco - Ispettore PM - referente operativo del progetto CDV

Supervisione di:

dott. Filippo Fusi - Comandante Polizia Municipale di Bagno a Ripoli

*(versione parziale, predisposta
per la diffusione generalizzata)*

Bagno a Ripoli, marzo 2019



Comune di Bagno a Ripoli - Città Metropolitana di Firenze

PROGETTO CONTROLLO DEL VICINATO



Neighbourhood Watch

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI

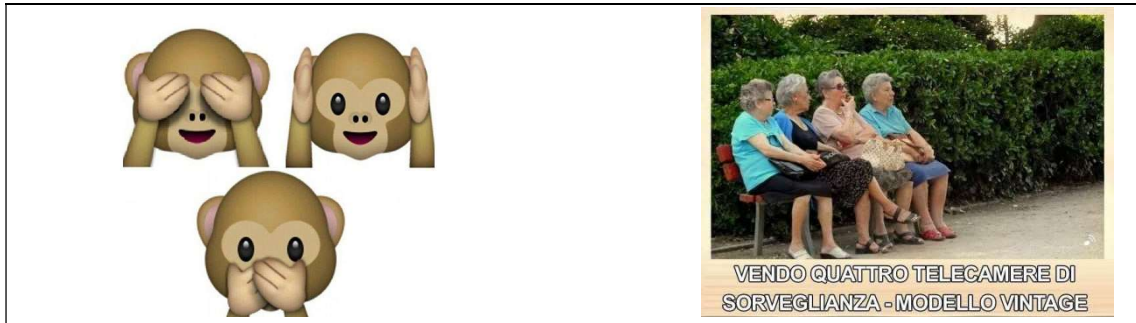
**LA “FILOSOFIA”
DEL PROGETTO**

(parte prima)

Neighbourhood Watch

Cos'è il **CONTROLLO DI VICINATO**

NON è questo:



indifferenza - omertà

pettegolezza

MA è questo:



ascolto

osservo

segnalo

e, soprattutto, questo:



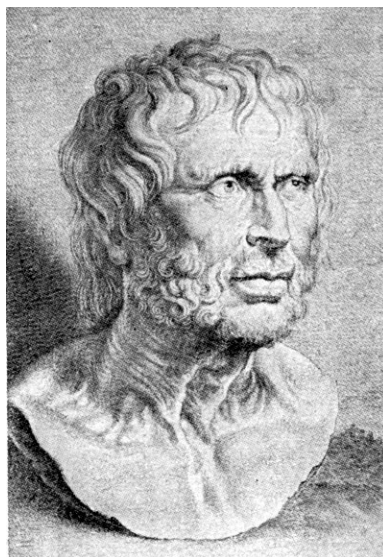
informo, insegno e aiuto!

Osservare, valutare, segnalare e aiutare il nostro concittadino è un dovere sociale di ognuno di noi, se abbiamo a cuore la nostra comunità e vogliamo contribuire a aumentare la nostra sicurezza.

“Siamo nati per essere comunità”

*La nostra società è simile ad **una volta di pietre**: essa cadrebbe, se le pietre non si sostenessero a vicenda, tenendo in piedi così tutta la volta.*

(Seneca)



La cosa comune è patrimonio di **tutti noi**, per cui abbiamo il dovere di controllarla, custodirla e proteggerla, come faremmo per una nostra proprietà

“I CARE” = me ne faccio carico

(don Lorenzo Milani, nella sua scuola di Barbiana)



Cambiare si può e il lamentarsi fine a se stesso non serve e non risolve nulla.

Che le cose siano così non vuol dire che debbano andare così. Solo che, quando si tratta di rimboccarsi le maniche e incominciare a cambiare, vi è un prezzo da pagare ed è allora che la stragrande maggioranza preferisce lamentarsi, piuttosto che fare.

(Giovanni Falcone)



Noi cittadini e la sicurezza urbana:
contributi e approcci differenti, per trattare
lo stesso problema - Le “ronde”

1. Le “ronde di osservatori volontari”
(Legge 94/2009 artt.40-44 e regolamento
Ministero Interno 8 agosto 2009) > finalizzate alla
osservazione e ausilio alle Forze dell’Ordine
nell’individuazione di situazioni di pregiudizio
alla sicurezza urbana



**La comunità delega questa attività a
squadre di concittadini volonterosi, che
si rendono disponibili al presidio di aree
vulnerabili, relazionandosi con le forze
di Polizia e Polizia Municipale del luogo**

Noi cittadini e la sicurezza urbana:
contributi e approcci differenti per trattare lo
stesso problema - **Il controllo di vicinato**

2. Il “controllo di vicinato”, progetto per la prevenzione del verificarsi di reati, basato su:
- recupero della coesione sociale (comunità)
 - informazione e insegnamento ai cittadini per acquisire consapevolezza dei rischi e diminuire la propria vulnerabilità di fronte al crimine
 - capacità, da diffondere tra i cittadini, di osservazione e, al bisogno, su come inviare segnalazioni utili e con la tempestività necessaria per l'intervento.



**IL MIGLIOR ANTIFURTO
È IL TUO VICINO.**

*"Non puoi pensare che casa tua sia sicura, se
non lo sono anche le strade del tuo villaggio"*
(antico proverbio giapponese)

La **comunità** governa la **sicurezza urbana** assieme e in ausilio ai soggetti istituzionali preposti (Carabinieri, Polizia Municipale)

Cos'è il “**controllo di vicinato**”?

E' il **sistema di prevenzione** della criminalità, specialmente predatoria e contro le persone, che presuppone la **partecipazione attiva dei cittadini** e la **cooperazione tra Forze dell'Ordine e Polizia Municipale**, con l'intento di **ridurre il verificarsi di questi reati**.



L'attività è soprattutto riferita alla prevenzione situazionale, che è finalizzata a ridurre l'opportunità per il delinquente di commettere i reati, più che alla diretta ricerca dell'autore, dopo che lo stesso è avvenuto, per cui si considerano prima di tutto:

- disponibilità di un bersaglio interessante (oggetto del reato)
- vulnerabilità della vittima (debolezza del soggetto passivo)
- presenza, motivazione e convenienza a compiere il reato (interesse complessivo dell'attore)



In sintesi:

- l'occasione fa l'uomo ladro e, comunque, favorisce i furti
- per prevenire occorre “entrare nella testa del ladro”

Il controllo di vicinato si realizza con:

- attività di prevenzione dei fatti criminali, con la partecipazione attiva dei cittadini abitanti in una zona, **che si organizzano in “Gruppi locali”** e collaborano così con le forze di polizia del luogo;
- promozione della sicurezza urbana mediante solidarietà tra i cittadini, per ridurre le occasioni di reati predatori e contro le persone;
- esigenza di abituarsi ad una maggiore attenzione e capacità di osservare quanto avviene attorno a noi e di fare sapere tutto ciò a chi di dovere



Realizzare e mantenere un sistema di **“Deterrente naturale”** al verificarsi dei reati

Si cerca cioè di superare il concetto di **“in-sicurezza percepita”**, ora diffuso, anche a causa dell’isolamento che deriva dall’individualismo sempre più accentuato tra di noi, con quello di **“sicurezza partecipata”**, che un tempo era alla base di una comunità come la nostra (la c.d. **“comunità di cortile”**).



Con l’attivazione del progetto si tende a trasformare una **risposta al problema della “sicurezza”**, che passi da **emotiva** a **razionale**, diffondendo tra i concittadini, soprattutto tra quelli esposti ai rischi e a cura dei Gruppi di Controllo di Vicinato, pratiche che insegnano a eliminare e comunque a ridurre la propria vulnerabilità di vittime dei delinquenti e ad instaurare, da parte degli aderenti ai medesimi Gruppi, un rapporto di collaborazione che sia efficace (**comunque mai sostitutiva!**), con le forze di polizia che operano sul territorio.

La **paura del crimine** è una componente naturale del nostro vivere di tutti i giorni; ma questa può essere contenuta se si rafforza il **controllo informale** (quello che dovrebbe essere esercitato dalla famiglia, dall'associazionismo, dalla scuola e da noi cittadini in genere) in ausilio a quello **formale** (demandato a polizia, magistratura, amministrazione)



Il controllo di vicinato ci richiede, per funzionare, un cambiamento della nostra “**filosofia di vita**”, in quanto protagonisti del mantenimento della nostra sicurezza, che non può esserci data in modo assoluto; ma va partecipata tra di noi, per realizzare il **circuito virtuoso** che lega per un unico obiettivo **gli attori del controllo formale a quelli del controllo informale.**